

Il report

Traffico e smog assediano le città la via d'uscita è nella tecnologia

LUIGI DELLOLIO

I grandi centri italiani in cima alle classifiche per il caos sulle strade. Gli esperti individuano la soluzione: mobilità ecocompatibile e condivisione di dati e conoscenze hi-tech

Oltre 30 giornate lavorative perse ogni anno nel traffico. È il conto che devono pagare in media gli automobilisti romani, secondo il Global card scorecard di Inrix, che piazza la capitale italiana al secondo posto tra le più congestionate al mondo con 254 ore perse ogni anno, appena 18 in meno della primatista Bogotà. Se la passano male anche Milano, settima con 226 ore trascorse nel traffico, Firenze (quindicesima), Napoli (diciassettesima) e Torino (ventiduesima), a dimostrazione di come l'Italia – con le sue vie strette – sia tra i Paesi che maggiormente si trovano a fare i conti con questo problema. Uno scenario destinato ad aggravarsi negli anni a venire, considerato che in tutto il mondo si assiste a un processo di concentrazione delle persone all'interno dei grandi centri urbani (dal 30% della popolazione mondiale nel 1950 al 66% che si raggiungerà nel 2050), con tutto ciò che ne deriva per le difficoltà negli spostamenti e l'impatto sulla salubrità dell'aria. Analizzando 3mila centri urbani a livello internazionale, sottolinea uno studio condotto da Deloitte e dall'associazione World Business Council for Sustainable Development (composta da circa

1 L'unico modo per prevenire gli ingorghi stradali è investire sul trasporto pubblico e quello condiviso

I numeri

254

ORE

Trascorse in media nel traffico ogni anno da ciascun automobilista romano

80

PER CENTO

Popolazione nelle città esposta a massicce quantità di inquinamento atmosferico

Focus

IL RIDE-SHARING

Un recente studio, che è stato condotto da Cnr, Mit, Cornell University e Uber, ha utilizzato i big data per valutare le opportunità di sviluppo del ride-sharing in ben 30 città. Dalla ricerca è emerso che Milano ha un potenziale di condivisione dei viaggi di circa il 50%, cinque volte maggiore di Roma, differenza in gran parte dovuta alla diversa velocità del traffico cittadino nel capoluogo lombardo rispetto a quello della capitale italiana

66

PER CENTO

La quota di popolazione mondiale che nel 2050 vivrà nei grandi centri urbani



200 ceo di grandi aziende e specializzata nel delineare ricette per favorire la transizione verso un mondo sostenibile), ben l'80% della popolazione è risultata esposta a massicce quantità di inquinamento atmosferico. Con ricadute negative sulla salute che vanno dalle malattie polmonari a quelle cardiache, dall'ictus al cancro.

IL RUOLO DEI DATI

Queste considerazioni spingono l'organizzazione a sottolineare l'importanza di valorizzare al meglio i dati già disponibili. Perché l'evoluzione tecnologica mette a disposizione di aziende e istituzioni una miriade di numeri relativi ad abitudini di consumo, condizioni del traffico e picchi di emissioni che possono essere analizzati per arrivare a definire strategie in grado di tenere insieme progresso e sostenibilità. Così la chiave di volta diventa la condivisione, che dovrebbe consentire la circolazione massima delle informazioni, con l'impegno a rispettare la privacy degli utenti e le regole basilari in tema di sicurezza informatica.

Le infrastrutture di mobilità e i modelli di business si stanno adattando – pur con differenti velocità in base ai contesti – al mondo che cambia, ricorda il report. Non si tratta solo di scegliere veicoli con alimentazione meno inquinante (lo "Smart Mobility Report" curato dall'Energy & Strategy Group del Politecnico di Milano segnala l'accelerazione in atto nel nostro Paese), ma anche di adottare nuove tecnologie che riducono sensibilmente le emissioni, di utilizzare le informazioni disponibili per ridurre i tempi di percorrenza, di collaborare tra operatori di diversi settori per accelerare lo sviluppo della guida autonoma. "I consumatori sono sempre più consapevoli degli impatti sociali e ambientali delle loro scelte di mobilità e stanno iniziando a favorire opzioni più convenienti e sostenibili", sottolinea agli autori dello studio. Ed è proprio partendo dalle nuove tendenze di consumo che gli operatori sono chiamati a rivedere la propria offerta.

LA SFIDA DELL'INTEGRAZIONE

Tra auto e scooter condivisi, prime applicazioni di guida autonoma, diffusione di smart parking e

smart metering (i contatori intelligenti delle utenze domestiche), evidenzia lo studio, gli ultimi anni sono stati molto ricchi di novità in materia di mobilità urbana. Il problema è che i servizi di autobus e tram, quelli dei taxi, per andare avanti con car sharing, bike sharing e parcheggi hanno ciascuno dietro di sé una piattaforma tecnologica che gestisce i dati dei propri clienti e difficilmente dialoga con gli altri soggetti, per lo più identificati come potenzialmente concorrenti.

Ora è il momento di mettere a sistema tutti i dati e le informazioni che si possono ricavare da questi nuovi processi in modo da arrivare a risultati di gran lunga superiori alla somma delle singole iniziative.

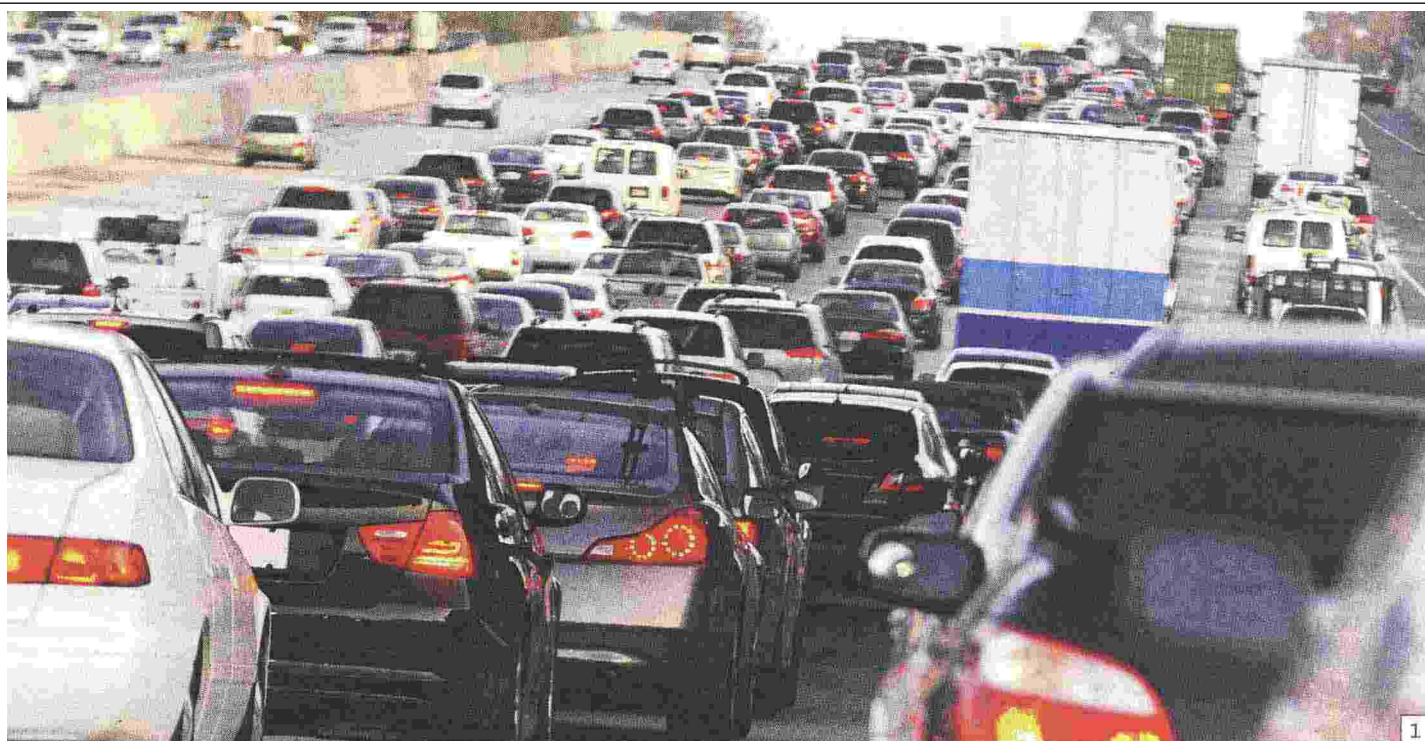
Ad esempio, uno studio condotto da Cnr, Mit, Cornell University e Uber ha utilizzato i big data per valutare le opportunità di sviluppo del ride-sharing in 30 città. Così è emerso che Milano ha un potenziale di condivisione dei viaggi di circa il 50%, cinque volte maggiore di Roma, differenza in gran parte dovuta alla diversa velocità del traffico cittadino.

LA GUIDA AUTONOMA

Oggi non serve più ricorrere alle interviste telefoniche per conoscere le abitudini di spostamento e non bisogna più contare fisicamente le autovetture su un determinato tratto di strada, perché sono gli stessi veicoli a comunicare i propri dati e, spesso, anche quelli di chi li guida, attraverso le scatole nere e i telefoni cellulari di guidatori e passeggeri. E il trend è destinato a rafforzarsi man mano che si diffonde la cosiddetta "comunicazione car-to-x". Le automobili connesse possono comunicare in tempo reale sia tra loro, sia con altri elementi del loro ambiente (ad esempio con dispositivi mobili o reti radio) le informazioni che raccolgono durante la normale percorrenza. Già oggi, alcuni veicoli possono interagire con elementi dell'ambiente circostante e in un futuro prossimo queste dinamiche saranno rafforzate dalla diffusione della guida autonoma. Così ad esempio le auto potranno formare un'unica colonna, frenando e accelerando simultaneamente per ottimizzare il flusso del traffico.

Non solo. Secondo uno studio

di Indra (società di consulenza con una forte specializzazione proprio sulla smart mobility), la soluzione migliore per ridurre il traffico stradale è rappresentata dai sistemi intelligenti di pay per use con pedaggi dinamici e prezzi variabili che consentono la gestione e l'ottimizzazione del traffico in base alla domanda e promuovono una mobilità più sostenibile in termini di emissioni degli autoveicoli. Così, è la convinzione degli esperti, a breve vedremo svilupparsi portici di pedaggio a flusso libero che consentono ai veicoli di passare senza ridurre la velocità, insieme a sistemi di rilevamento automatico con intelligenza artificiale che consentono di variare la velocità in base al peso, all'indice di inquinamento e all'occupazione di ciascun veicolo. Soluzioni che promettono di risolvere buona parte dei problemi attuali relativi alla mobilità urbana con un approccio pragmatico e non ideologico.

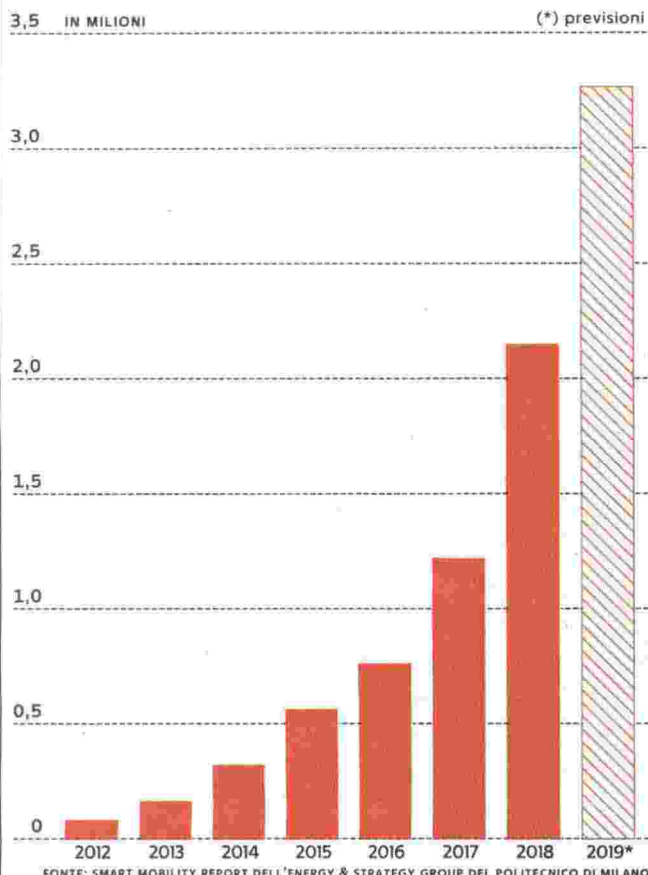


1

Inumeri



**LE IMMATRICOLAZIONI
DI VEICOLI ELETTRICI NEL MONDO**



LA DISTRIBUZIONE

TRA POPOLAZIONE URBANA E RURALE NEL MONDO

